

**Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici
del Veneto Orientale.**

**Relazione Storica:
Ex Albergo al Bersagliere - Treviso
Catalogo generale n° 00143684
Catalogatori: Filippi arch. Paola - Ditadi arch. Piergiorgio**

Via Barberia 19/A - 21
Foglio 27 - ex 2 sez. E - part. 723 - 724

Descrizione

L'edificio è ubicato in via Barberia, ai civici n° 19/A e 21, ed è catastalmente censito al foglio ex 2 sez. E - ora 27 - particelle 723 - 724. Poiché la facciata principale dell'edificio comprende palesemente i due mappali 723 e 724, si è ritenuto di estendere il vincolo ad entrambi. Il fabbricato confina a sud si trova in adiacenza al mappale 725, ad ovest con il mappale 722, a est si apre su Via S. Gregorio, a nord si affaccia su via Barberia. Si tratta di un tipico lotto gotico, di forma trapezoidale, in adiacenza ad altri mappali che formano il fronte sulla via. Planimetricamente esso risulta la somma di due fabbricati originariamente separati, i quali risultano accomunati anche dal punto di vista distributivo. La casa si sviluppa in altezza per un massimo di quattro piani, su livelli sfalsati. Il blocco antistante via Barberia, al mappale 724 presenta: piano terra, piano primo e piano secondo. Il blocco antistante via Barberia, al mappale 723 si divide in: piano terra, piano ammezzato, piano primo e piano secondo. Il blocco retrostante che si apre su via S. Gregorio, in entrambi i mappali presenta: piano terra, piano ammezzato, piano primo e sottotetto abitabile mansardato. L'altezza dei primi due blocchi è la medesima, mentre quella del terzo differisce, superandola di circa mezzo metro. Il paramento murario esterno dell'intero fabbricato è in mattoni faccia a vista. La facciata principale, che prospetta su via Barberia presenta una serie di aperture: in corrispondenza al mappale 724 troviamo un portone vetrato di un esercizio commerciale, fiancheggiato ai due lati in maniera speculare da due vetrine quadrate, con sottili davanzali in pietra d'Istria. In relazione al mappale 723 si trova ripetuto lo stesso schema di aperture, con quota d'imposta superiore leggermente più bassa. Il livello del mezzanino presenta bucaure solo nella metà del prospetto, relativa al mappale 723, aprendosi con due finestre quadrate, munite di grate, di sottili davanzali in pietra e di oscuri in legno. Il piano nobile, nella parte relativa al mappale 723 presenta tre finestre quadrate analoghe alle precedenti. Due di esse sono in linea con quelle inferiori, quella centrale presenta un minuscolo davanzale in pietra con piccole mensole e parapetto in ferro battuto ad andamento mistilineo. Sulla facciata relativa al mappale 724 vi sono due aperture: una portafinestra a tutto sesto con collarini in pietra alle imposte dell'arco, che si affaccia su di un poggiolo in pietra d'Istria sostenuto da mensole sempre in pietra; a fianco si apre una finestra con davanzale in pietra, oscuri in legno e coronamento a tutto sesto. Il piano al sottotetto presenta, per entrambi i mappali, cinque aperture quadrate private degli oscuri in legno, con davanzali in pietra. Esse sono in linea con le bucaure sottostanti. Lo sporto del tetto si raccorda alla muratura con una cornice modanata. Il tetto si presenta a due falde, con linea di colmo parallela alle facciate. Se le attuali bucaure della facciata sembrano confermare la separazione del lotto in due edifici distinti, non così le tracce degli archi che si intravedono nella muratura. Si nota ancor oggi, infatti, al piano nobile una successione di quattro archi che occupano quasi l'intero prospetto. Il prospetto su via S. Gregorio piega a gomito seguendo il perimetro del lotto e si presenta molto dimessa e trascurata, con tracce di successivi rimaneggiamenti. Nella prima fascia di prospetto, adiacente a via Barberia, troviamo al piano terra tre aperture: una finestra quadrata con davanzale in pietra, affiancata su ambo i lati, in maniera simmetrica da due porte. Un'unica architrave in legno unifica il gruppo. Al piano nobile (non esiste il mezzanino) si trovano tre finestre rettangolari con oscuri in legno e davanzali in pietra. In corrispondenza della prima finestra si legge, all'interno della muratura un arco gotico, a sesto acuto, del tutto simile a quelli rintracciabili nel prospetto lungo via Barberia. Al secondo piano un'unica finestra quadrata, simile a quelle del prospetto principale, posta in linea con la prima delle bucaure inferiori. La facciata prosegue oltre la curva presentando al piano terra (partendo dallo spigolo sinistro) una porta murata, incorniciata in pietra e due finestre rettangolari prive di oscuri, con davanzale lapideo; successivamente si apre un portoncino incorniciato in pietra d'Istria, che evidenzia le tracce di un arco a sesto ribassato sottostante. A fianco troviamo una finestra quadrata con davanzale in pietra e coronamento lievemente arcuato, con grate in ferro. Al di sotto si apre un vano tecnico quadrato chiuso da un portello. Al di sopra si sviluppano quattro piani, che si aprono con due finestre ciascuno, completamente disassate tra loro. Esse presentano oscuri lignei e sottili davanzali in pietra. Nella muratura si leggono tracce di finestre rettangolari preesistenti, a differenti quote d'imposta. Sulla sinistra scende una canna fumaria in mattoni a vista, terminante con mensole in pietra. Al di là della canna fumaria la cornice di gronda si abbassa, e la finestra dell'ultimo piano muta la sua quota, attestandosi circa 50 cm più in basso, configurando pertanto un edificio a tre soli piani fuori terra. Il livello di quota viene ripristinato con le finestre inferiori che tornano ad allinearsi con il primo piano della porzione precedente la canna fumaria. L'edificio quindi si presenta a pianta trapezoidale ed evidenzia un unico corpo distributivo verticale, posto in posizione baricentrica tra i due mappali. Esso collega i piani da terra fino al secondo, mentre il piano mansardato è unito al secondo piano tramite scala a chiocciola. Un muro di spina divide le due proprietà, creando una ripartizione degli ambienti in due sale, attualmente adibite a ristorante verso Via Barberia, e alcuni ambienti di servizio (cucina) sul retro

del mapp. 723. La sala d'angolo si presenta con paramento murario faccia a vista, con soffitto a travi, travetti e tavolato ligneo. La sala in corrispondenza al mapp. 724, è controsoffittata a quadrati lignei, ad opera di un intervento del 1978, e con una nicchia, ricavata dall'attuale affittuario nella parete di separazione dal mapp.722 a mattoni a vista, nella quale si colloca uno specchio con cornice lignea settecentesca con angeli di proprietà della medesima persona. Nella zona che si apre su Via San Gregorio, annessa al mapp. 724, è ospitato un ufficio e l'ingresso del blocco scala. Salendo la prima rampa si giunge ad un piccolo spazio a livello ammezzato posto sopra l'ingresso di Via S. Gregorio. Tale spazio, adibito a ripostiglio presenta un'altezza di m. 1.80. Continuando a salire lungo la scala ci si trova al primo piano, che presenta in corrispondenza al mapp. 724, cinque stanze, di varia dimensione. Quella maggiore, che occupa una posizione d'angolo presenta un pavimento alla veneziana con riportata una data del 1848. L'ultima di esse lungo Via S. Gregorio, è stata pavimentata nel '900, con lo stesso tipo di materiale ma con fattura meno pregiata. Le stanze al mappale 723, al piano nobile si presentano ad una quota superiore, di circa 80/100 cm, e sono raggiungibili per mezzo di alcuni gradini. Il secondo piano presenta quote omogenee fra loro, e permette di giungere in mansarda attraverso una scala a chiocciola, posta all'interno del mappale 724. Il mappale 723 presenta, in luogo del terzo piano abitabile, un sottotetto. Nel salone d'angolo è presente un affresco in punta di pennello, a monocromo, bruno su fondo chiaro, che rappresenta una facciata di un palazzo affiancato da una torre ed un ponte. Non si hanno notizie certe sulla sua origine.

Notizie storiche

In mancanza di notizie dirette si è ricostruita la storia del palazzetto attraverso l'analisi di diverse fonti storiche e di vari documenti fotografici e catastali. Di via Barberia, sulla quale si affaccia l'edificio, si dice che ebbe tale nome poiché in questo luogo 'esistevano le botteghe nelle quali andavano a mettersi in ordine quanti erano chiamati nel vicino palazzo pubblico come consiglieri, funzionari o anche solamente cittadini necessitati a presentarsi decorosamente acconciati nei pubblici uffici'. (Netto) La centralissima e vasta area, circoscritta dalle contrade di San Gregorio, di Barberia e dell'Ortazzo, era per oltre due terzi occupata dal complesso degli edifici formanti la dimora di un ramo dell'insigne famiglia trevigiana dei Ricchi. Tale famiglia vantava origini assai antiche: le prime notizie accertate risalgono al 1114. In realtà l'appellativo di 'ricchi' venne dato dalla popolazione trevigiana alla potente famiglia ed in seguito si trasformò in cognome. Casa e famiglia sono noti fin dal XII sec.; uno dei membri di tale famiglia fu uno dei Consoli, reggenti la città. Secondo gli studi svolti da Mario Botter sul complesso dei Ricchi gli edifici prospettanti su Vicolo San Gregorio e su Via Barberia (Ca' dei Ricchi, rispettivamente paralleli l'uno all'altro, sarebbero coevi e commissionati dalla nobile famiglia degli Avogadro, intorno al 1450-1470). Si dice che nell'ultimo periodo della Repubblica, Cà dei Ricchi fosse sede del Collegio dei Nobili, tuttavia il Collegio dei Nobili trovò sede nel corpo di fabbrica prospiciente su Vicolo San Gregorio, adiacente ai mappali in esame. Nella pianta della città di Treviso delineata dall'ing. B. Salomoni si trova indicato il n° 13 con relativa didascalia - *Palazzo Municipale* - nel cortile comune ai due Palazzi. Nel secolo scorso il complesso venne definitivamente smembrato: infatti la proprietà venne divisa divenendo il palazzo su San Gregorio edificio privato e Ca' dei Ricchi rimanendo una proprietà del Comune. IL Municipio di Treviso si spostò da Ca' dei Ricchi nel 1839. Ci giunge notizia che nella Via S. Gregorio, la quale prende origine dal nome dell'omonima chiesa ivi ubicata, nel gennaio del 1933 un forte terremoto aveva distrutto molte case. Considerando quindi la forma composita dell'edificio in esame, su tale fronte, le differenti linee di quota dei fabbricati, che evidenziano una divisione dei mappali differente da quella suggerita dall'attuale catasto e da quella analoga del Catasto Napoleonico, è possibile ipotizzare una serie di interventi successivi che hanno interessato questa parte del lotto, con preesistenze sicuramente antecedenti il 1300. Osservando la pianta dell'edificio si può ancor ora notare la presenza dell'antico muro di spina che divideva i due mappali, disposti parallelamente a Via Barberia. Il muro, in parte demolito e sostituito da putrelle di sostegno è presente in tutti i piani del fabbricato. Tale ricostruzione storica dell'impianto dell'edificio è inoltre confermata anche dalle quote d'imposta del tetto e dalla differenza nel numero dei piani delle porzioni del fabbricato. I caratteri originari dell'edificio, leggibili attraverso le tracce rimaste a vista nel paramento murario, farebbero desumere la presenza su Via Barberia di un ampio loggiato (o di una parete con grandi forature continue) al piano nobile, che era costituito da un arco gotico centrale affiancato ai lati da archi a tutto sesto (uno a sinistra e due a destra), che proseguivano anche su Via S. Gregorio con un arco in testata, seguito da una finestrella gotica anch'essa a sesto acuto. Con ogni probabilità quindi l'edificio in questione, diviso in due fabbricati di altezze diverse, disposti parallelamente a Via Barberia costituiva una porzione del summenzionato complesso de' Ricchi, attualmente insistente nello stesso isolato. L'edificio presenta caratteristiche formali e strutturali tipiche del periodo gotico, confermate dalla sua originaria appartenenza al lotto compreso tra Via Barberia e Via S. Gregorio, dalle tracce di grandi archi al piano nobile, di cui uno a sesto acuto, percepibili all'interno della tessitura muraria e dalla posizione dei muri di spina. Il Catasto Napoleonico del 1811 lo identifica con i mappali 1467 e 1468, con le stesse caratteristiche che presentano ora. Il Netto descrive tale edificio come di una costruzione trecentesca nella quale sono stati spostati tutti i fori (analogamente alla limitrofa casa Simeoni). Da notizie riportate dai vecchi proprietari, sembrerebbe che al piano terra, in occasione di un restauro operato nel XX sec., sono stati eliminati gli intonaci affrescati originari, così che attualmente è visibile solo il paramento faccia a vista.